



la Repubblica



Anno 3 - Numero 129 - L. 200

Indirizzo: Amministrativo, 00185 ROMA, Piazza Indipendenza, 11-0. Tel. 06/4781411-412-413-414-415 (cinque linee). Telex: 320711. Periodico di diritto di abbonamento. Abbonamenti: 12.000 (posta ordinaria) - Copia gratuita L. 400 - Distribuzione di mattina, via Turati 3, tel. 06/4781411. Pubblicità: 06/4781411. Contatti per le pubblicità: A. MARCONI & C. S.p.A. 20121 MILANO via Agnelli 12

giovedì 1 giugno 1978

La relazione annuale all'assemblea della Banca d'Italia

Baffi chiama Lama

Per il Governatore, la scala mobile deve scattare solo una volta l'anno

Sono ancora due profeti disarmati

di MARIO PIRANI

UN LEIT-MOTIV, quasi un appello mandato ad un interlocutore transatlantico, correva ieri mattina lungo tutto il discorso di Baffi, fino quasi alle parole conclusive. Poi, proprio all'ultima cartella, il governatore, sardistato l'esame dei "problemi dell'azione italiana", ha reso esplicito a chi era rivolto in primo luogo il suo discorso. Non ai banchieri, agli uomini politici, agli industriali, al gran consiglio dello Stato e del Parlamento, ma a Eusebio Lama, al segretario della maggiore fra le Confederazioni sindacali al quale si era già indirizzato, con una lettera rimasta fino a ieri segreta. Il 5 maggio 1978, giorno in cui la lira era scivolata a quota 916 contro il dollaro.

Ma quello fra Baffi e Lama (il Lama delle interviste e degli ultimi discorsi) non è certo un contraddittorio fra avversari quanto un dialogo concertato a due voci, un tentativo estremo di congiungere le poche forze della Ragione per strappare il governo dell'economia alle spinte mortali dell'adeguamento populista.

Per l'uno come per l'altro « non si è ritirati, né si è sulla via di ritirarsi ». La ripresa in atto e effimera: il « circolo virtuoso » di cui parla Baffi, che accresce la produttività, migliora la competitività internazionale e consente una regolare espansione della domanda interna, è ben lungi dall'essere avviato. Anzi, già s'intravedono i limiti della ripresa: la spirale inflazionistica, lo squilibrio della bilancia dei pagamenti, la caduta del cambio.

SEGUE A PAGINA 19

"Se il Parlamento non pone un freno deciso alla spesa, non si può che guardare con allarme al momento in cui il consolidarsi di un'auspicata ripresa produttiva rischierà di rilanciare l'inflazione". Rivelato il contenuto di una lettera scritta al segretario della Cgil

di MAURIZIO CARLONI

ROMA — La modifica della scala mobile, che dovrebbe scattare una volta all'anno e non ogni trimestre, rappresenta il punto centrale della relazione annuale del Governatore della Banca d'Italia (di cui pubblichiamo integralmente in un apposito inserto le « Considerazioni finali »). Paolo Baffi aveva discusso fino a ieri sera con i suoi più diretti collaboratori il testo di un discorso destinato a suscitare indubbiamente discussioni e polemiche. In alcuni punti aveva attenuato certe formulazioni: ad esempio aveva cancellato una frase in cui si indicava-

no gli aumenti indicizzati che alimentano l'inflazione come « una girandola, un carosello futile, se non fosse disposto ». Ma l'attuazione della riforma non è andata a scapito della sostanza: il problema di fondo se non vogliamo che ogni accenno di ripresa si traduca nell'inflazione e, seppur di più, nella depressione resta quello di ricondurre sotto controllo gli automatismi del costo del lavoro e della spesa pubblica.

In merito alla scala mobile Baffi ha detto che elaborazioni statistiche mostrano che un impulso inflazionistico autonomo viene prolungato dai

fattori inerziali insiti nella scala mobile, fino a far salire l'indice dei prezzi in due anni di una misura che è superiore di circa un terzo a quella che si avrebbe qualora l'adeguamento fosse annuale. Questo calcolo — ha aggiunto Baffi — presuppone che il trasferimento dell'aumento dei costi sui prezzi sia lento e parziale come è stato in questi anni; ma nuove spinte espansive dei costi distribuiti, troverebbero una immutata capacità di assorbimento nei profitti.

SEGUE A PAGINA 19

Andreotti alla Casa Bianca

Le elezioni italiane incoraggianti per Carter

dal nostro inviato RODOLFO BRANCONI

WASHINGTON, 31 — La situazione italiana dopo la drammatica conclusione della vicenda Moro è stata esaminata da Carter, Vance e Breznev in un colloquio alla Casa Bianca con Andreotti e Forlani. Il Presidente americano — dice il comunicato finale — ha notato « la tenuta mostrata dalle istituzioni democratiche italiane di fronte all'attacco del terrorismo, ed altri recenti eventi incoraggianti ».

E' un riferimento trasparente, quest'ultimo, ai risultati del turno elettorale amministrativo che ha visto l'affermazione della Dc e del Psi e un arretramento dei comunisti, e di cui Carter si è compiaciuto con Andreotti.

Quello con gli italiani è uno dei tanti incontri bilaterali che hanno fatto da contorno al vertice della Nato, ormai alle ultime battute. In questa sede, a porte chiuse, si è discusso uno studio riservato sulle tendenze di medio periodo in Urss e nei paesi dell'est, e il piano di difesa a lungo termine che dovrebbe portare a una razionalizzazione e a un rafforzamento degli armamenti delle comunicazioni; e dei sistemi logistici dell'alleanza. Pur al di fuori dei confini e degli interessi diretti dell'alleanza, l'Africa seguita a polarizzare l'attenzione dopo la « non indifferenza » affermata da Carter nel discorso di apertura e l'annuncio della riunione parigina per concordare un piano di assistenza allo Zaire.

In Congresso e sulla stampa si sviluppa un dibattito acceso sulle implicazioni della svolta nella politica dell'amministrazione verso l'Urss

SEGUE A PAGINA 2

Vivace dibattito all'Eur alla presenza di Zaccagnini

La Dc teme i referendum

A rapporto i quadri del partito

Preoccupazioni di Galloni sul voto relativo al finanziamento dei partiti « Se non dovessero prevalere i "no" si aprirebbe una contestazione dell'intero sistema democratico »

di MIRIAM MAFAI

Breznev sabotato alla Tv di Praga

PRAGA, 31 — Leonid Breznev non ha potuto rivolgersi in « diretta » alla nazione cecoslovacca: un guasto improvvisamente intervenuto in trasmissione, bloccò il discorso del segretario del Pcus, rinviato al Castello di Praga. Difficile dire se si trattò di sabotaggio o di semplice guasto tecnico. Di fatto l'intervento durò 15 minuti, quasi tutto il tempo del discorso di Breznev, che è stato invece trasmesso regolarmente dalla radio. Allarmati e arrabbiatissimi — scrive l'agenzia Rester — i dirigenti sovietici.

ROMA — « Lo dico perché siamo tra amici, e poi da uomo di mondo, ma purtroppo nella prossima settimana, nel corso di un tutti diseredati da un parlanti avvenimenti europei ». Il segretario provinciale di Bolzano tira un sospiro di rassegnazione, allarga le braccia, per sottolineare, che anche se sport ha le sue ragioni, che la politica non può ignorare. Quanti giorni mancano al referendum? Un decennio, anzi al fine della propaganda elettorale otto i segretari provinciali e regionali della Dc: si sono riuniti a Roma, per discutere con Zaccagnini, Piccoli, Galloni, cosa fare in questo scorcio di tempo per vincere la battaglia del "no".

Nei corridoi di Palazzo Sturzo all'Eur sono affissi i manifesti elettorali. Il primo dice: « Il finanziamento pubblico dei partiti è garanzia di una corretta vita democratica. Non annullarlo. Vota No ». Il secondo su una immagine solarizzata di autonomia in atto di sparare, spiega: « La legge Reale difende l'ordine e la sicurezza dei cittadini. Non annullarla. Vota No ».

SEGUE A PAGINA 2

Domani su "Repubblica" inserto Weekend

« LA REPUBBLICA » di domani contiene l'inserto settimanale di 8 pagine « Weekend ». Tra i vari servizi di questa « domenica-giornale »:

« CIAGALI A FIRENZE, SAVINO A ROMA: due nuove dediche e due grandi esponenti dell'immaginario. Chi sono di questi che contano e che volano a Firenze ».

« RIDERE O SORRIDERE? Per quale ragione gli italiani sono sempre più inclini alla prima attività che non alla seconda. C'è differenza tra le due cose? E che cosa si può leggere per correggere questa tendenza? ».

« DA CANNES LA NUOVA MODA PER IL MARE. Il festival del cinema s'è appena concluso ma Cannes non è stata solo film. Sulla Croisette una sfilata come mai: le sfilate e le stravaganze della primavera estiva ».

Da oggi in pista in Argentina il grande circo del pallone

Ai Mondiali, senza dimenticare

dal nostro inviato FRANCO BECANATESI

BUENOS AIRES, 31 — In Argentina assicurano che il loro mondiale di calcio sarà uno spettacolo per più di un miliardo di persone. « La Razón », uno dei quotidiani più diffusi della capitale, ha fatto oggi i conti prendendo in esame i paesi che ma soltanto saranno raggiunti dalle immagini delle 26 partite, il numero dei loro telespettatori e le persone che mediamente ne usufruiscono, sistemando le cifre su una mappa del globo: 425.496.000 spettatori nel nord America, 1.128.000 nell'America centrale, 34.008.000 nell'America del sud, 7.180.000 nelle isole del Caraibi, 3.336.000 in Africa, 629.072.000 in Europa, 128.636.000 in Asia e Oceania. Il risultato è una platea troppo

grande per essere vera, 1 miliardo 266 milioni 266.000 spettatori, ma sicuramente da oggi, con la partita inaugurata fra Germania occidentale e Polonia, il 25 giugno, giorno della finale, i tifosi televisivi del mondiale supereranno abbondantemente il miliardo e mezzo.

Che si tratti del più grande spettacolo del mondo non c'è dubbio. Forse gli si può accostare soltanto, come tasso di interesse, il primo viaggio sulla luna dell'americana Neil Armstrong. Ma fino a che punto questo mondo sarà in grado di goderselo?

Se dai mondiali si fa un colletto che taglia la storia a fette di quattro anni, ci si accorge come parallelamente al

lentare di questa manifestazione corre l'acquedotto dell'uomo. Dal '70 in poi, guerreggie dichiarate e no, colpi di Stato e tentativi di eccisione hanno gravato sulla massima rassegna calcistica che sembra « immacolata » e che porta il solo torto di trovarsene, per un mese, sotto gli occhi del mondo. Gli stadi, le città sedi delle partite si sono riempiti non soltanto di appassionati del pallone ma anche di militari: il Messico, appunto nel '70, e la Germania, nel '74, dopo poco tempo prima i giochi olimpici erano stati scossi da raffiche di mitra, sembravano in stato d'assedio. L'Argentina di oggi offre al visitatore un'atmosfera densa di tensione.

SEGUE A PAGINA 10

Due romanzi per l'estate

William Kotzwinkle

L'UOMO DEL VENTILATORE

Un gioiello della comicità - freak - Più comico di Woody Allen, più folle di Mel Brooks. L. 3.500

Elizabeth McNeill

NOVE SETTIMANE E MEZZO

Una raffinata - Histoire d'O - a Manhattan oggi. L. 3.500

Collana « i Narratori »

LONGANESI & C.

Un documento del Guardasigilli inviato a governo e Parlamento

Bonifacio preme su Andreotti

"concedere subito l'amnistia"

di GUSMANA BIZZARRI

ROMA — Bonifacio, ministro di Grazia e giustizia, preme sul governo (in particolare su Andreotti) perché si decida a concedere l'amnistia e l'indulto. Le pressioni del Guardasigilli non si rinvigoliscono: sono mesi, disse al ministero di via Arenula, che Bonifacio insiste sull'urgenza della legge. I motivi di tanto impegno da parte del ministro sono elencati, ancora una volta, in un appunto sul progetto di amnistia e condono che Bonifacio stesso ha inviato al Governo e al Parlamento. «L'urgenza dell'attuazione della legge» scrive il ministro, «è tangibile: basta ricordare il conto della comprensibile attesa che tale progetto ha creato nella popolazione carceraria e non ci vuole molta a capire che le conseguenze inquietudine dei detenuti, potrebbe sfociare in una drammatica situazione di disordine».

Le altre date, al ministero comunque si afferma che, nella sostanza, il progetto è pronto da tempo e non è mai stato ritoccato: doveva essere discusso dal Governo nella seduta del 12 gennaio 1978; ma in quella data il governo si dimise e tutto fu rinviato.

Nelle carceri ci sono novemila detenuti in più

Oggi Bonifacio torna a insistere sull'urgenza, ricordando che già si è manifestato sull'argomento un largo consenso parlamentare. A beneficiarne, come è noto, saranno gli autori di quei reati che, già sanzionati con la carcerazione massima di tre anni, potranno in futuro essere puniti con pene diverse. In altre parole, l'amnistia riguarda reati che vengono giudicati da pretori e non da giudici di tribunale. Ovviamente, insiste il ministro, da tale clemenza verrebbero esclusi tutti quei reati che creano maggiore allarme sociale. Da sottolineare, invece, la possibilità di far rientrare, nei reati da trattare con dovuta distanza, e quali che riguarda l'eventuale esclusione di alcuni reati per i

quali si può ipotizzare, in base a una valutazione politica, l'opportunità di un atto di clemenza. E' legittimo, si chiede Bonifacio, che il legislatore introduca un trattamento differenziato in sede di amnistia? E contrapposto: «In ogni caso vanno esclusi dall'amnistia i reati di evasione e di tutti quei delitti che presentano aggravanti». Per gli altri, scrive, difficilmente si può individuare un unico criterio direttivo che serva a escludere o includere reati dall'amnistia, inevitabilmente si deve cadere in una scelta pragmatica.

Da escludere i reati che "destano allarme"

Gli «appunti» di Bonifacio accostano poi all'indulto, allora fatto di clemenza molto atteso dal mondo della giustizia. «La scelta», scrive ancora il ministro, «è fra l'indulto di uno o due anni: il problema delle esclusioni si pone in modo diverso da quello dell'amnistia». Non c'è, comunque dubbio che, anche da questo tipo di clemenza, il legislatore debba escludere quei reati che destano allarme sociale.

Un editoriale dell'"Avanti!"

"Non ci sarà una guerra tra Pci e Psi"

ROMA — «Piacere appare se, la guerra fra socialisti e comunisti non ci sarà. E' il titolo dell'editoriale dell'"Avanti!" di oggi, firmato dall'on. Vittorini. Il Psi interviene così la maniera ufficiale, dopo le polemiche e le divisioni degli ultimi giorni, sul problema dei rapporti tra i due partiti dello sinistra. «L'indulto», scrive Vittorini, «deve costituire a ciascuno un obiettivo per tutti; non costituisce un mezzo per il fine, come, da un lato, si è sempre detto, ma un fine in sé stesso».

I socialisti respingono ancora la proposta avanzata da Le Molo che consista in un'ipotesi tra Craxi e Berlinguer per un'uscita delle divergenze. «Non occorre», continua l'"Avanti!", «che Craxi e Berlinguer si incontrino, ma è bene che si parli e che si siano in grado di risolvere i problemi che ci sono». Per Vittorini, «l'assunzione di cui il Pci è fiero sarebbe molto più realistica di aderire ad un'ipotesi di questo tipo».

Sulle questioni del rapporto Pci-Psi, è intervenuto ieri anche Michele Achilli, leader della minoranza socialista. Per Achilli è Saluto che il rapporto tra i due partiti è un problema che non si risolve con un fatto di clemenza. «Se c'è, nel mio pensiero, per l'esperienza del Psi, un'ipotesi di soluzione, è la soluzione di un problema che non è di natura politica ma che è di natura politica», afferma. «E' l'ipotesi che qualche forza politica ci chieda di considerare l'esperienza del movimento e di guardare l'esperienza del Psi. E' un problema che, se sarà espresso in una certa misura».

■ DALLA PRIMA PAGINA

IN UN EDITORIALE il New York Times prelude le distanze da questa «ultra drammatizzazione» che è «trasparenza tattica e in non piccola misura politica» ricordando ai propri lettori che «malgrado i titoli il mondo non si è avvicinato a una guerra durante il fine settimana».

Secondo la Washington Post, che una volta presenta alle discussioni «conclusioni nel verve, alcuni di questi sono apparsi» «con una e non completamente a loro agio con la linea dura presa da Carter sull'intervento sovietico-egiziano in Africa». Pur essendo un accordo generale sul fatto che esso rappresenti una questione di legittima preoccupazione per l'Occidente, e che strette consultazioni fra i membri della alleanza sono necessarie, molte delegazioni secondo questa "Times" in privato e nella riunione avrebbero espresso perplessità, chiedendosi che cosa precissamente l'amministrazione Carter intenda fare in Africa, e preoccupazione per la possibilità che lo Stato venga usata come cornice per estendere in Africa l'attacco di prodotta il potere particolarmente fra le delegazioni scandinave e quella olandese.

Ma rilevato che il segretario di Stato Vance in una conferenza stampa ha ripetutamente cercato di ridimensionare il significato delle riunioni di Parigi, promettendo una che si terrà a

Bruxelles, insistendo sugli aiuti economici allo Zaire per il sostegno a una forza di intervento pan-africana. Un impegno economico, si dice, è un impegno di carattere logistico e a fornire militari non leti, deve infatti essere approvato da un Congresso in cui si manifesta esitazione. Se il fatto della maggioranza di minoranza al Senato inizia Carter a dare il via senza altro alla produzione della bomba al neutrone, il segretario di Stato Vance, candidato presidenziale democratico nel 1972, e il segretario del gruppo democratico alla Camera hanno assunto una posizione nettamente critica, accusando l'amministrazione di sfrenare abilitazioni in giustificato, e Brezinski in particolare di perseguire un disegno di crisi; e di scontro.

L'accesso rivolta con insistenza da Carter e Brezinski in cubani di una responsabilità nell'invasione dello Zaire è stata accolta con scetticismo, e la Commissione Esteri del Senato ha aperto un'indagine chiamando a deporre il capo della Cia.

Ad un'assemblea a porte chiuse, Carter ha indirizzato quel che l'amministrazione persegue oggi. Perché i socialisti hanno avuto l'impressione di poter agire, senza gravi conseguenze, occorre naturalmente, ma senza entrare nel merito di una possibile collaborazione internazionale. Andreotti ha detto che occorrerà migliorare l'efficacia delle forze di polizia, ma che importante è l'isolamento dei terroristi fra la popolazione; e questo è un elemento su cui si può contare. E' anche in relazione al problema del terrorismo. «E' parzialmente occupazione, specie quando è per un azione nel campo economico e dell'ordine pubblico, che rappresentino i due punti prioritari del governo».

Si è parlato di terrorismo naturalmente, ma senza entrare nel merito di una possibile collaborazione internazionale. Andreotti ha detto che occorrerà migliorare l'efficacia delle forze di polizia, ma che importante è l'isolamento dei terroristi fra la popolazione; e questo è un elemento su cui si può contare. E' anche in relazione al problema del terrorismo. «E' parzialmente occupazione, specie quando è per un azione nel campo economico e dell'ordine pubblico, che rappresentino i due punti prioritari del governo».

mettendo le prospettive di conclusione del negoziato Salt, benché Vance seguiti a ripetere — ormai da solo — si direbbe — che il Salt va giudicato a sé, essendo nell'interesse degli Stati Uniti e dei suoi alleati.

Nell'incontro fra Andreotti e Carter alla Casa Bianca, secondo un portavoce italiano, le parole «comunità» non sono state usate, il segretario è stato esortato in termini più sfumati. Andreotti ha affermato che il quadro politico non dovrebbe cambiare. Carter complimentandosi con Andreotti per i risultati delle recenti elezioni, il presidente del Consiglio, dopo che Carter aveva espresso cordoglio e rimpianto per Moro simpatici al popolo italiano e ammirazione per la fermezza del governo, ha fatto una illazione della situazione dopo la tragica conclusione della vicenda Moro.

Ha insistito sul valore della solidarietà mostrata dalle forze politiche e sindacali, e dall'intera popolazione, ha avuto parole di fiducia per le prospettive immediate per le prospettive a lungo termine. Ha detto che, per difficoltà, le forze sociali sono disponibili per una azione nel campo economico e dell'ordine pubblico, che rappresentino i due punti prioritari del governo».

Se, per esempio, il segretario di Parma esclude la possibilità di iniziative comuni con il partito del «no», il segretario di Biella, Luigi Spillaro, è convinto che «proprio per dare un senso globale al nostro no, è necessario un momento di astensione tra i partiti dell'arco costituzionale che hanno deciso di assumere la stessa posizione. Questo non significa nulla perché la nostra autonomia». Ma Spillaro è soprattutto preoccupato del referendum sul finanziamento ai partiti, «sarebbe giudicato per quello che abbiamo fatto fino adesso, non per quello che promettiamo di fare. E da questo punto di vista non abbiamo tutte le carte in regola. Il Pci per esempio pubblico, i socialisti, autonomi, anche su scala provinciale. Perché non dobbiamo essere in grado di farlo?».

«Ritengo subito un problema serio quello di Leoluca Orlando», ha bene, nel passato abbiamo sbagliato. Ma adesso dobbiamo impegnarci sul serio in un'azione di moralizzazione interna. Dobbiamo dirlo alla gente, e la

IN SALA ci sono una cinquantina di rappresentanti delle province e delle regioni.

Ogni partito pensa che la campagna elettorale la faccia l'altro prevede Adolfo Santoro che la gente non andrà a votare. Invece, dalla tribuna il segretario provinciale di Parma in un'ora «dobbiamo impegnarci di più in questa campagna elettorale e in modo più serio facendo realizzare la nostra transizione. Però non dobbiamo fare manifestazioni con gli altri partiti, anche se i comunisti insistono. Perché è vero che i comunisti stanno nella maggioranza però può essere anche una loro transizione, magari noi, può essere perché noi in tutta la vita. Però, le manifestazioni insieme non possiamo farle anche se siamo d'accordo sul modo di votare».

Questa questione, se prenderemo il meno delle iniziative assieme ai comunisti è stato uno degli elementi centrali del dibattito, un dibattito vivo e molto sentito, in termini brevi e non ripetitivi quando esprimevano adesione alla posizione della segreteria, ma quando esprimevano contrasti e dissenso.

Se, per esempio, il segretario di Parma esclude la possibilità di iniziative comuni con il partito del «no», il segretario di Biella, Luigi Spillaro, è convinto che «proprio per dare un senso globale al nostro no, è necessario un momento di astensione tra i partiti dell'arco costituzionale che hanno deciso di assumere la stessa posizione. Questo non significa nulla perché la nostra autonomia». Ma Spillaro è soprattutto preoccupato del referendum sul finanziamento ai partiti, «sarebbe giudicato per quello che abbiamo fatto fino adesso, non per quello che promettiamo di fare. E da questo punto di vista non abbiamo tutte le carte in regola. Il Pci per esempio pubblico, i socialisti, autonomi, anche su scala provinciale. Perché non dobbiamo essere in grado di farlo?».

«Ritengo subito un problema serio quello di Leoluca Orlando», ha bene, nel passato abbiamo sbagliato. Ma adesso dobbiamo impegnarci sul serio in un'azione di moralizzazione interna. Dobbiamo dirlo alla gente, e la

gentile ci capirà. Insomma dobbiamo rivolgerci agli elettori con atteggiamento aguto, ma non esagerato, non misce qualcosa dalla platea.

Remo Gaspari sottolinea il valore destabilizzante dei referendum e «la necessità di un momento di ripensamento fra i partiti, per evitare di essere portati avanti in procedimenti di salvaguardia della democrazia del nostro paese».

«Un'ipotesi di soluzione», dice il segretario del Pci, «è il referendum sul finanziamento ma di diverse parti sul patto e il loro ruolo nella nostra democrazia. Se non avessimo prevalso i 'no', si sarebbe aperto un procedimento di ampio del nostro sistema democratico. Qualunque forma di estensione, di indifferenza, di disimpegno palese o accidentato porterebbe a conseguenze gravi».

«Il dibattito interno del Pci», dice il segretario del Pci, «prevede la strada del rinnovamento e della moralizzazione pubblica».

Poco illustrando la posizione della Dc sulla legge Reale aveva polemizzato con il Psi che dopo aver tirato dritto il corso con il Pci, aveva tentato di tornare con l'intento di mutare «una, senza il successivo Comitato Centrale trasformando questo impegno politico in un «compromesso» che hanno «sottratto» il diritto degli elettori di «esprimere» secondo coscienza».

Zaccagnini aveva aperto la riunione ricordando il risultato conseguito il 14 maggio e che doveva la linea del rapporto con il Pci, e il confronto con le altre forze politiche e imperando la Dc a «valorizzare» gli equilibri politici, realizzando temporaneamente gli accordi di governo».

MIRIAM MAFAI

Più "spazi" Tv alla propaganda elettorale

ROMA — La Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai Tv ha modificato l'art. 15 della legge che assegna alle forze politiche per le elezioni amministrative sul referendum. E' stata approvata a maggioranza la proposta di assegnare il cinque in più a ciascun partito e a otto casi promozioni del referendum. La Commissione ha parzialmente soddisfatto le richieste rai.

CAPPELLI

Gustavo Selva
Eugenio Marcucci

IL MARTIRIO DI ALDO MORO

Tronca e commenti sui 55 giorni della Repubblica

RODOLFO BRANCOLI

La riunione della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai Tv ha modificato l'art. 15 della legge che assegna alle forze politiche per le elezioni amministrative sul referendum. E' stata approvata a maggioranza la proposta di assegnare il cinque in più a ciascun partito e a otto casi promozioni del referendum. La Commissione ha parzialmente soddisfatto le richieste rai.